

Presidente. Sicuro di essere interprete del sentimento di tutte le parti di questa assemblea, mi associo, a nome della Camera, ai pensieri mesti e gentili, che gli onorevoli Molmenti e Tassi hanno consacrato alla memoria di Emilio Castelar. Il Parlamento italiano, il quale ha sempre professato la più viva gratitudine per coloro che non perdettero mai, per variar di vicende, la fede nei santi ideali della libertà e della patria, vorrà unanime autorizzarmi ad inviare l'espressione del nostro cordoglio al Parlamento di Spagna per la perdita del grande patriota e dell'illustre oratore. (*Vive approvazioni*).

Non essendovi osservazioni in contrario, pongo a partito la proposta dell'onorevole Tassi.

(*È approvato all'unanimità*).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Vengono prime quattro interrogazioni relative ad uno stesso argomento.

La prima è dell'onorevole Luigi Lucchini ai ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri « per sapere se il Governo abbia notizia della domanda di concessione rivolta all'Autorità austriaca da un sindacato di banchieri prussiani di derivare dall'Adige, a valle del ponte di Ravazzone, nel Trentino, 50 metri cubi d'acqua al secondo, per condurla a formare una caduta presso Torbole, dove si riverserebbe nel Garda; e, nel caso, se non intenda adoperarsi efficacemente onde scongiurare il disastro che ne conseguirebbe per le attuali nostre derivazioni dal fiume, a scopo agricolo e industriale, e per lo smaltimento delle acque dal lago. »

La seconda è dell'onorevole Romanin-Jacur ai ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri « intorno alle pratiche che intende attivare il Governo a proposito di una domanda che si afferma presentata al Governo austriaco per ottenere una grossa derivazione d'acqua dall'alto Adige nel territorio soggetto all'impero austriaco. »

Poi vi è una interrogazione dell'onorevole Rocca ai ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici « per sapere se il Governo abbia notizia di una domanda di concessione rivolta da un gruppo di banchieri tedeschi

all'I. R. Capitanato distrettuale di Rovereto per togliere dall'Adige una massa rilevante d'acqua e condurla al lago di Garda, e se al caso intenda opporsi alla chiesta concessione per scongiurare i danni che andrebbe a risentire anche la città di Mantova dall'aumento delle acque del Garda e conseguentemente dal maggior scarico di esse pel fiume Mincio. »

La quarta interrogazione è quella dell'onorevole Mancini al ministro dei lavori pubblici « per sapere se sia vero che il Governo austriaco intenda concedere una derivazione d'acqua dal fiume Adige presso Rovereto di 50 metri cubi al minuto secondo e se, nel caso, quali provvedimenti intenda adottare per iscongiurare sì grave danno alle Provincie del bacino del detto fiume. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Fusinato, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Rispondendo, anche a nome dei ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, alle interrogazioni rivolte dagli onorevoli Lucchini, Romanin, Rocca e Mancini, mi affretto a dichiarare che la notizia, diffusa dalla stampa, circa la domandata concessione, a scopo industriale, di una grossa derivazione di acque dall'alto corso dell'Adige in territorio austriaco, richiamò subito tutta l'attenzione del Governo. Benchè io non sia ancor oggi in condizione di dare una risposta sicura e precisa alla domanda se e in quale misura quella notizia sia vera, posso tuttavia aggiungere che il Governo non ha atteso la conferma ufficiale di quella notizia per occuparsi della quistione; ma con la maggior sollecitudine ha voluto assumere notizie ed iniziare studi per rendersi conto delle conseguenze, che da questo fatto sarebbero derivate ad alcune delle più ubertose Provincie dell'Italia settentrionale, sia per ciò che riguarda il luogo donde questa grossa derivazione di acqua sarebbe fatta, sia per ciò che riguarda il luogo dove la derivazione sarebbe immessa. Il Governo si è facilmente convinto che, se fosse vera la domanda, e se ad essa fosse data favorevole risposta, non sarebbero ingiustificate le vive preoccupazioni suscitate nelle popolazioni interessate e nelle loro rappresentanze locali, preoccupazioni, delle quali oggi gli onorevoli interroganti si fanno autorevoli interpreti alla Camera.